

Galleria Borghese. La natura sacra di Guido Reni

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

A Roma la **Galleria Borghese** ospiterà fino al 22 maggio la mostra **Guido Reni a Roma. Il Sacro e la Natura** a cura di **Francesca Cappelletti** dedicata agli anni in cui l'artista bolognese fu attivo nell'Urbe.

Strano destino quello di **Guido Reni** (1575-1642) fu un artista celebrato per secoli come incarnazione della perfezione e della bellezza fino a essere accostato a **Raffaello**, ma la sua fama fu offuscata dall'aspro giudizio che nel 1844 **John Ruskin**, che detestava la pittura classicista e devozionale del Reni e di quanti seguirono le sue orme, diede della sua pittura: " *priva sia di arte che di decenza*". Solo nel secolo scorso la critica più accorta di **Hermann Voss** e **Roberto Longhi** lo valutò diversamente, ma la svolta avvenne nel 1954 alla **grande mostra a Bologna dedicata al Reni** curata da **Cesare Gnudi**.

Questa esposizione, la prima dopo più di 30 anni, precede una serie di mostre internazionali a lui dedicate, la curatrice, **Francesca Cappelletti**, che ha lungamente studiato il collezionismo italiano tra rinascimento e ottocento, ha voluto focalizzarsi su un aspetto trascurato del pittore, il rapporto con il paesaggio e il genere del soggetto campestre nel periodo che l'artista bolognese trascorse a Roma. La **Cappelletti** è anche la direttrice della **Galleria Borghese** in cui è recentemente tornato il dipinto *Danza campestre* di **Guido Reni**, che è già citato negli inventari dal 1600 della collezione del **cardinale Scipione Borghese**. Fu venduto nel 1800, e poi disperso, riapparve nel mercato antiquario londinese nel 2008 come anonimo bolognese, in seguito gli studi hanno attribuito nuovamente l'opera all'artista, che l'avrebbe dipinta durante il soggiorno romano ed è stata acquistata dalla Galleria Borghese.

Guido Reni arrivò ventiseienne a Roma con alle spalle una formazione prima nella bottega del fiammingo **Denijs Calvaert** dove incontrò **Domenico Zampieri, detto Domenichino** (1581-1641), e **Francesco Albani** (1578-1660), testimonianze che ci sono pervenute dalla biografia di **Carlo Cesare Malvasia** (1616-1693), di cui da poco è uscita l'edizione critica e a cui dobbiamo molte delle notizie sull'artista. Sempre **Malvasia** racconta come verso i venti anni abbandonò la bottega di **Calvaert** per entrare in contatto con l'**Accademia degli Incamminati** fondata da **Ludovico Carracci** (1555-1619) insieme ai cugini **Agostino** (1557-1602) e **Annibale** (1560-1609) prima col nome di **Accademia dei Desiderosi** poi divenuta **Accademia degli Incamminati**, che in opposizione alla "**Maniera**" dava forma d'arte al rigore religioso bolognese, basato sui principi enunciati dal **Concilio di Trento** (1545-1563). Lo scopo su cui si fondava la pittura di **Ludovico** era di ispirare e muovere la devozione religiosa soprattutto nel popolo, analfabeta, che quelle immagini le vedeva nei luoghi di culto. Nel giovane **Reni** profondamente religioso questa visione trovò un'intensa adesione. Il pittore si fece conoscere a **Bologna** e il suo successo forse lo mise in contrasto con **Ludovico**, come suggerisce **Malvasia**, cosa che determinò la sua partenza per Roma, dove tra gli altri già operavano **Agostino** e **Annibale Carracci**.

Gli echi di questa iniziale formazione sono presenti sia nei paesaggi delle opere religiose che in quelle di genere presenti in questa mostra in cui sono esposte le opere realizzate a Roma o comunque nel periodo in cui **Reni** vi fu

maggiormente attivo. L'Urbe fu una tappa decisiva per la visione e lo studio delle opere di **Caravaggio** e **Raffaello** e delle sculture. Il **Malvasia** gli attribuisce la frase: “*Che virtù infusa? Con incessante studio e con ostinata fatica si acquistano questi doni, non si trovano già a sorte, né si ereditano dormendo [...] Ho studiato più che quanto altri mai s'abbia fatto, negandosi sino alla stanchezza il notturno e necessario riposo*”.

La mostra è articolata sui due piani della Galleria, in dialogo con le opere scultoree e pittoriche della collezione permanente, nel salone di ingresso sono esposte significative pale di altare la cui vista è però penalizzata dallo spazio ristretto, inoltre l'illuminazione pensata per la collezione permanente non è sempre adatta alle pitture in esposizione. Il *Martirio di Santa Cecilia* fu dipinto per la chiesa dedicata alla Santa in Trastevere su commissione del cardinale titolare, **Paolo Emilio Sfondrato**, nipote del papa Gregorio XIV che probabilmente lo aveva invitato a venire a Roma. Il cardinale lo aveva incontrato precedentemente a Bologna 1598 e gli aveva commissionato la copia dell' *Estasi di Santa Cecilia con quattro santi* di **Raffaello**, ora a **San Luigi dei Francesi**, dipinto che lo aveva fatto conoscere prima del suo arrivo a Roma, dove rimase fino al 1614 quando tornò definitivamente a Bologna. Il *Martirio di Santa Cecilia* (1601) è una sintesi personale tra l'armonia raffaellesca e la sua personale interpretazione della pittura devozionale di **Ludovico**. Il *martirio di Santa Caterina d'Alessandria* (1605-1606) proveniente dal Museo diocesano di Albenga e dipinta per il banchiere ligure **Ottavio Costa**, importante mecenate anche di **Caravaggio**, ricorda in molti aspetti il *Martirio di Santa Cecilia* nell'espressione del volto della santa, il carnefice e gli angeli sono arricchiti di particolari ma sostanzialmente l'unica differenza è il tempestoso paesaggio sullo sfondo, ma sui paesaggi torneremo dopo.

Nella stessa sala in corrispondenza con l'entrata che ne permette una migliore visione c'è un dipinto straordinario: *La crocifissione di San Pietro* (1604-1605), realizzato su commissione del **cardinale Pietro Aldobrandini** per la chiesa di San Paolo alle Tre Fontane, un prestito dei **Musei Vaticani**. Secondo il **Malvasia** sarebbe stato il **Cavalier d'Arpino** a suggerire il soggetto per danneggiare il **Caravaggio**; nella **Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo**, infatti, è esposta la tela sul medesimo soggetto del **Merisi**. Del resto la personalità di **Caravaggio**, il suo crudo realismo ebbe una vasta eco tra gli artisti che conobbero le sue opere; il **Merisi** non ebbe allievi ma seguaci o comunque influenzò molti artisti. Nel quadro del **Reni** i corpi sono scultorei, è realistico come **Caravaggio**, ma senza i violenti contrasti di luce del **Merisi** né i dettagli troppo vicini alla realtà come i piedi sporchi del carnefice. Un altro importante committente fu il **cardinale Antonio Maria Gallo** che gli commissionò la *Trinità con madonna di Loreto e il committente cardinale Antonio Maria Gallo* (1603-1604) proveniente da **Osimo**, città di origine del prelado che ne divenne vescovo. Completa i dipinti nella sala lo *Stendardo della Confraternita delle Sante Stimate* (1602-12) del **Museo di Roma**.

Le altre opere del pianterreno sono disposte singolarmente nelle diverse sale, in quella dove si trova la statua di **Paolina Borghese**, ritratta da **Antonio Canova** come *Venere vincitrice*, c'è la tela *San Paolo che rimprovera San Pietro penitente* (1609 circa) prestito della **Pinacoteca di Brera**. Il quadro fu molto ammirato per la bellezza compositiva e coloristica e l'intensità espressiva degli sguardi dei due protagonisti. Le membra scultoree, il realismo ma senza i contrasti violenti di luce di **Caravaggio** e il paesaggio cupo è il filo conduttore di molti dei dipinti esposti. Un esempio di ascendenza caravaggesca è il *David con la testa di Golia* (secondo decennio del XVII secolo) degli **Uffizi** giustamente messo nella sala del *David* di **Gian Lorenzo Bernini**. Per il dinamismo della scena forse si è scelto di porre *La strage degli innocenti* (1611), nella sala dell' *Apollo e Dafne*, sempre del **Bernini**. Il quadro è un capolavoro giustamente ammirato, fu commissionato dalla famiglia **Berò** per la cappella nella chiesa in **san Domenico a Bologna** ma fu dipinto a Roma.

In questo dipinto l'impronta raffaellesca è palese nelle architetture antiche sullo sfondo, nella classicità dell'armonioso equilibrio presente nel dinamismo di una scena violenta e concitata. La scena è ispirata al gruppo marmoreo di *Niobe e i Niobidi*, suoi figli uccisi da **Apollo** e **Diana** per punire la protervia della donna, che si era scioccamente vantata di avere più figli di **Latona**, madre delle due divinità. Due gruppi di figure si contrappongono, il braccio del carnefice, che impugna il pugnale, centrale in primo piano è il simbolo dell'atroce avvenimento. In un incrocio di diagonali in secondo piano ci sono il braccio della madre che tenta di difendere il figlio e il braccio dell'altro carnefice che afferra le chiome di un'altra che tenta di fuggire e al centro, immagine di una disperazione immensa, la madre accanto ai cadaveri dei figli. Due angioletti, che dispensano le palme del martirio, si affacciano dal cielo sereno del Paradiso dove andranno i bimbi che la Chiesa considera santi. Un gioco di linee oblique di braccia e gambe per evidenziare la dinamicità della scena è presente anche nella tela *Atalanta e*

Ippomene (1615-1618 circa) del **Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli**. I corpi scultorei luminosi che spiccano sullo sfondo scuro in cui il paesaggio è appena accennato sono nel segno dei contrasti di luce del **Merisi**, la cui eco è anche in *Lot e le figlie*, (1615-1616 circa) prestigioso prestito della **National Gallery di Londra**, messo opportunamente nella sala che ospita le opere di **Caravaggio**.

Al primo piano nella **Loggia del Lanfranco** sono ospitati i paesaggi in una collocazione non sempre appropriata per la luce, è presente la *Danza campestre* (1605-1606) del **Reni** insieme ad opere di artisti che il pittore bolognese incontrò negli anni del suo soggiorno romano tra il 1601 e 1614. Grazie ai prestiti e ai quadri della collezione della **Galleria Borghese** c'è un'ampia varietà della pittura del paesaggio in quegli anni, sono opere di ridotte dimensioni realizzate anche su rame. Nella *Danza campestre* del **Reni** sullo sfondo di un ameno paesaggio nobili e contadini danzano insieme, è anche in mostra la *Festa campestre* (1584) di **Agostino Carracci**, sono soggetti simili ma è interessante vedere come vengono diversamente declinati, come colori, luce e composizione. Sono anche poste in evidenza le opere di **Paul Brill** della Galleria, guardando i colori e le trasparenze del cielo e i paesaggi del fiammingo si intuisce l'affinità con i paesaggi anche delle pale di altare del **Reni**, che pure aveva iniziato il suo apprendistato con un altro fiammingo, **Calvaert**.

Del **Reni** ci sono diverse opere, alcune devozionali per il culto privato, come *Il martirio di Sant'Apollonia* e la *Sant'Apollonia in preghiera*, entrambe realizzate tra il 1600 e il 1603, ma anche soggetti religiosi in cui si aprono splendidi squarci di paesaggio: *San Girolamo con due angeli* (1601-1603) e *Il ritorno dalla fuga in Egitto*, (1602-1603) entrambi su rame e infine il delizioso *Paesaggio con scherzi di amorini* (1603 circa). Alcune opere di **Francesco Albani** di soggetto mitologico della collezione della Galleria sono in questa sezione della mostra con quelle del **Reni**, un dialogo tra ex compagni di apprendistato, inoltre il visitatore del museo troverà nella vicina **sala di Elena e Paride** *La caccia di Diana* (1615-1616) del **Domenichino**, un altro sodale della bottega di Calvaert, un dialogo tra diversi modi di interpretare la natura.

Non finisce qui, per chi volesse vedere le opere del soggiorno romano di Guido Reni, a Roma si trovano altre opere, a testimoniare le prestigiose committenze, meravigliosi ma inamovibili affreschi dell' *Aurora* realizzata per il **Casino** (oggi **Palazzo Pallavicini Rospigliosi**) del cardinale **Scipione Borghese**. grande committente e avido collezionista senza scrupoli, quelli di **San Gregorio al Celio**, quelli della **Cappella Paolina di Santa Maria Maggiore**, quelli della **Cappella dell'Annunciata al Quirinale** e la **Sala delle Nozze Aldobrandini nei Musei Vaticani**.

Publicato in: GN19 Anno XIV 16 marzo 2022

//

Scheda **Titolo completo:**

[Galleria Borghese](#) [2]

“Guido Reni a Roma. Il sacro e la natura”

Dal 1° marzo al 22 maggio 2022

Orario: da martedì a domenica, ore 9-19 (turni d'ingresso ogni ora, ultimo ingresso alle 17,45), chiuso il lunedì.
Prenotazione obbligatoria: +39 06 32810

- [Arte](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/galleria-borghese-natura-sacra-di-guido-reni>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/guido-reni-primopiano-martirio-di-santa-caterina-dalessandria>

[2] <http://www.galleriaborghese.it>

